



# CONFESSIONE

## PURGATORIO CANTO XXXI

*Ricominciò, seguendo senza cunta,  
«di, di se questo è vero; a tanta accusa  
tua **confession** conviene esser congiunta». (4-6)*

Dante Alighieri sta completando il percorso di rivisitazione dolorosa della sua vita attraverso le parole severe di Beatrice, la donna che qui rappresenta la coscienza e la memoria del proprio vissuto. Senza indugio (*cunta*), Beatrice pone a Dante un'esigenza decisiva: non basta piangere, non basta avvertire il senso di colpa. Occorre che a tutto questo sia *congiunta* la **confessione**, ovvero la capacità di fare emergere a linguaggio l'inconfessabile. È lo scoglio più duro, per Dante e per tutti, ed il seguito del brano fa vedere lo sforzo titanico compiuto dal poeta per riuscire a balbettare qualche frase di riconoscimento dei propri errori. La **confessione** delle ragioni per cui la dritta via fu smarrita è ora *necessaria* per il rinnovamento totale dell'anima dantesca. C'è un nesso forte qui tra interiorità e comunicazione. L'anima di Dante è attesa alla capacità di uscire dalla solitudine del senso di colpa ed entrare nella comunione del riconoscimento, dopo il quale la colpa non sarà più tale e l'immersione nel fiume Lete, fiume della dimenticanza, significherà che a dimenticarsi della colpa, prima ancora che Dante, sarà Dio stesso.